

delle lingue olandese e tedesca in formulazioni grafiche legate agli usi nazionali e personali del tempo.

D'altra parte, vale a sostenere lo sforzo la prospettiva, ormai non più remota anche se di lungo periodo, di un'adeguata inventariazione, che consentirà finalmente agli studiosi di svariate materie di avvalersi nel modo più agevole di questa ricca documentazione.

SAVERIO FERRARI

Progetto culturale per la definizione del ruolo di Casa Carducci nel sistema bibliotecario urbano

Situata a ridosso delle mura al termine di via del Piombo, l'ultima abitazione del Carducci in questa città¹ pervenne in proprietà del Comune di Bologna nel 1907, per dono della regina Margherita che aveva acquistato in due successive riprese biblioteca (nel 1902) e casa (nel 1906, dai proprietari Levi), sia per sostenere finanziariamente il Poeta, sia per mantenere integro e fruibile un patrimonio di memorie e di cultura². La donazione era infatti condizionata alla conservazione inalterata dell'appartamento carducciano destinato a Museo e Biblioteca pubblici; mentre rimaneva a discrezione del Comune la possibilità di trasformare i rimanenti spazi della Casa sempre per fini d'alta cultura, tra cui l'allestimento di «una o più sale per conferenze o riunioni»³.

¹ La occupò a partire dal maggio 1890 (il contratto d'affitto è però del febbraio precedente) fino alla morte, avvenuta il 16 febbraio 1907. Arrivato a Bologna nel 1860 aveva alloggiato in varie abitazioni: in via delle Banzole 1193² (oggi scomparsa), in via Broccaindosso 20 e in via Mazzini 37 (cfr. F. BERGONZONI, *Le Case del Carducci*, nel vol. miscellaneo *Carducci e Bologna*, a cura di G. Fasoli e M. Saccenti, Bologna, Cassa di Risparmio in Bologna, 1985, pp. 45-57).

² L'intervento della regina nel 1902 fu reso necessario, inoltre, dal fatto che il Comune non poteva acquistare alcunché direttamente dal Carducci, che era allora consigliere comunale.

³ Cfr. l'atto di donazione, datato 3 maggio 1907, pubblicato da A. SORBELLI nell'introduzione, intitolata *La Biblioteca, la Casa e i Manoscritti di Giosue Carducci*, al *Catalogo dei manoscritti di Giosue Carducci*, Bologna, Comune di Bologna, 1921, vol. I, pp. XXXVI-XL.

1. Storia dell'edificio

L'edificio, infatti, era stato già più volte rimaneggiato nel corso degli anni, da quando, agli inizi del XVI secolo, dalle mura interne erano stati ricavati una prima chiesetta e poi un oratorio per la confraternita di S. Maria della Pietà detta del Piombo, in onore appunto di un'immagine metallica della Vergine rinvenuta sul luogo il 2 giugno 1502: c'erano stati diversi allargamenti, ad esempio con la costruzione della sagrestia e di un'abitazione per il guardiano, nonché l'avanzamento, autorizzato dal Senato bolognese nel 1611, del portico esistente sul davanti della chiesa, poi chiuso nel 1870 per ricavarne spazi abitativi (con le soppressioni napoleoniche degli Ordini religiosi il complesso, sconosciuto, era finito in proprietà di privati), e che un primo progetto di ristrutturazione approntato dopo la donazione dall'Ufficio tecnico del Comune prevedeva di riaprire.

Negli appartamenti attigui e sottostanti a quello del Poeta vennero, nel corso del tempo, ospitate sia le figlie Laura Gnaccarini, Bice Bevilacqua e poi Libertà Masi con le rispettive famiglie, sia istituzioni culturali, come la Deputazione di Storia patria per le province di Romagna e la Commissione per i Testi di Lingua, delle quali il Carducci era stato per lunghi anni presidente.

Le stanze più propriamente carducciane, una volta eseguiti i restauri più urgenti, furono non solo mantenute nella struttura originaria, secondo i patti, ma, grazie alle successive donazioni e cessioni, da parte della vedova e delle figlie, di tutti i ricordi, busti e mobili in loro possesso, ricostituite circa nelle medesime condizioni in cui si trovavano alla morte del Poeta. Compresa la disposizione dei libri, dal momento che, oltre ad offrirsi ai visitatori come Museo, quelle stanze dovevano servire, e servono di fatto, da deposito per la Biblioteca, che fu aperta ufficialmente il 6 novembre 1921.

2. Disposizione della Biblioteca

Prima dell'acquisto della casa pareva, infatti, che la libreria carducciana dovesse essere spostata altrove, in Archiginnasio o

addirittura in Universitaria⁴. In seguito a tale acquisto, invece, le vennero assegnati i locali dell'appartamento carducciano in cui era nata, ma in cui avrebbe dovuto essere ridistribuita secondo criteri da definirsi, dal momento che i mobili e la suppellettile non libraria, rimasti in proprietà degli eredi, erano stati da questi in un primo momento, e sia pure parzialmente, traslocati altrove⁵.

Così ora ritroviamo:

— nell'*ingresso* (sala 1): i volumi di letterature straniere e le opere di critica storica e letteraria;

— nell'*antistudio* (sala 2): le opere di letteratura italiana del Sette e Ottocento, tra cui una raccolta di libri e opuscoli riguardanti il Risorgimento italiano;

— nello *studio* (sala 3): le opere più consultate, ossia Dante, con le sue più rare edizioni, e i classici autori del Trecento e del Quattrocento;

— nella *camera da letto* (sala 4): la collezione delle edizioni oraziane e gli scrittori del Cinque e Seicento⁶.

— nella *sala da pranzo* (sala 6): *varia et recentiora*.

Nell'*anticamera della Signora Elvira* (sala 5) è stata poi sistemata la cosiddetta «raccolta carducciana», cioè il complesso formato dalle edizioni delle opere del Poeta e dagli scritti pubblicati su di lui.

3. Sua composizione

La Biblioteca nel maggio del 1908, data dell'effettiva consegna da parte degli eredi, doveva comprendere, secondo i termini dell'accordo stipulato per mezzo dei propri rappresentanti tra la regina Margherita e il Carducci, «tutti i libri, opuscoli, manoscritti, autografi e carteggi suoi propri ed altrui, che la componevano al momento della morte di Lui», e, quindi, non solamente la suppellettile libraria esistente al tempo dell'acquisto regale, ma

⁴ Cfr. A. SORBELLI, *La Biblioteca*, ... cit., pp. XVII-XVIII.

⁵ Cfr. A. SORBELLI, *La Biblioteca*, ... cit., pp. LV-LVII.

⁶ Cfr. A. SORBELLI, *La Biblioteca*, ... cit., pp. LXIV-LXX.

anche tutta quell'altra accumulatasi fino alla morte del Poeta. Ad essa, in séguito, altro materiale si aggiunse — e continua tuttora ad aggiungersi — per dono di enti e di privati o per acquisto da parte del Comune, interessato ad aggiornare la citata «raccolta carducciana» con tutto ciò che di Carducci o su Carducci via via si pubblica nel mondo.

Di conseguenza, come documentano sia gli inventari storici redatti dal 1902 (inventario legale di Alberto Bacchi della Lega) al 1908 (riscontro di Giuseppe Albinì e Albano Sorbelli)⁷, sia i successivi cataloghi a stampa⁸, e nonostante i danni subiti da un bombardamento nel 1944 durante lo sfollamento degli elementi più preziosi presso la Colonia comunale di Casaglia, essa attualmente si compone di

— *stampati*: circa 40.000 tra volumi ed opuscoli⁹, di cui 880 sono edizioni del Cinquecento¹⁰;

— *manoscritti*: 100 cartoni di autografi (in tutto o in parte, comprese le lettere) del Carducci; più 104 fra codici e raccolte, di altri autori, di proprietà del Carducci¹¹;

— *epistolario*: oltre 30.000 lettere inviate al Carducci da circa 9.000 corrispondenti (ripartite in 134 cartoni)¹².

⁷ Cfr. A. SORBELLI, *La Biblioteca*, ... cit., pp. XII-XV; XLIII-XLV. Cfr., inoltre, *La Biblioteca Carducci*, in *Notizie*, «L'Archiginnasio», III-1908, p. 164.

⁸ Per i manoscritti: *Catalogo dei manoscritti di Giosue Carducci*, a cura di A. SORBELLI, voll. I-II, Bologna, Comune di Bologna, 1921-23; *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, a cura di A. SORBELLI, vol. LXII, Firenze, Olschki, 1936; T. BARBIERI, *Catalogo dei Manoscritti di Giosue Carducci. Nuova appendice*, «L'Archiginnasio», LV-LVI (1960-61), pp. 237-334.

Per le cinquecentine: T. BARBIERI, *Indice delle Cinquecentine conservate nella Biblioteca Carducci*, «L'Archiginnasio», LVII-1962, pp. 185-256 e LVIII-1963, pp. 81-249.

Per il carteggio: v. i 22 volumi delle *Lettere* compresi nell'Edizione Nazionale delle opere di Giosue Carducci, Bologna, Zanichelli, 1938-68.

⁹ Ne esiste un catalogo a schede, unico per autori e per soggetti.

¹⁰ V. T. BARBIERI, *Indice delle Cinquecentine*, ... cit.

¹¹ V. A. SORBELLI, *Catalogo dei manoscritti*, ... cit.; *Inventari dei manoscritti*, ... cit.; T. BARBIERI, *Catalogo dei manoscritti*, ... Nuova appendice, cit. Cfr., inoltre, di GABRIELE MAUGAIN, *I manoscritti di Carducci*, «L'Archiginnasio», XX-1925, pp. 112-127.

¹² Ne esiste un catalogo a schede, alfabetico per autori.

4. Potenzialità di una fisionomia

Il tipo di patrimonio e la storia che siamo venuti fin qui delineando fanno di questa Biblioteca una tipica biblioteca speciale, soggetta a vincoli altrettanto speciali per quanto riguarda *conservazione, fruizione, possibilità di sviluppo*.

Non a caso la conservazione occupa il primo posto nella graduatoria: nella volontà istitutrice la Biblioteca è parte integrante di un Museo e sacrario essa stessa di memorie, oltre che, come tutte le altre attraverso i propri testi, veicolo di informazioni culturali. Questo comporta la preziosa possibilità di essere usata sia nei suoi singoli elementi costitutivi, sia come insieme significante¹³.

Con i precedenti aspetti è strettamente legato il problema dello sviluppo, laddove naturalmente non si intenda la conservazione museale come un dato meramente fisico di inerte e statica autocontemplazione, ma correttamente come riconoscimento, custodia e valorizzazione di una fisionomia culturale. Che, in questo caso, è fortunatamente abbastanza chiara, gravitando intorno alla figura di un personaggio come il Carducci, studiato a fondo soprattutto come poeta e scrittore nazionale, ma del quale bisogna essere pronti a cogliere tutte quelle sfaccettature potenziali di cultura *temporale e locale*¹⁴, se non si vuole risentire — come istituto — degli alti e bassi della sua fortuna critica.

¹³ Cfr. V. RONCUZZI ROVERSI MONACO - S. SACCONI, *Per un'indagine sui fondi librari nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio: censimento delle librerie giunte per dono, lascito e deposito*, «L'Archiginnasio», LXXX-1985, pp. 279-80.

In questa prospettiva è veramente da rallegrarsi che sia stato scongiurato — grazie all'acquisto della casa — il pericolo, paventato peraltro dallo stesso Sorbelli, di un suo trasloco in un'altra biblioteca, Universitaria o dell'Archiginnasio, nelle quali criteri biblioteconomici in vigore e mancanza di spazi avrebbero forse fisicamente disperso l'unità della raccolta (cfr. A. SORBELLI, *La Biblioteca*, ... cit., pp. XVII-XVIII).

Per il rilievo dato al grande valore storico, critico e bibliofilo di questa libreria e per ciò che ha significato in primo luogo per il Carducci stesso, cfr., inoltre, di M. G. TAVONI, *«Quegli antichi compagni de' miei sogni e de' miei pensieri»*, nel vol. cit. *Carducci e Bologna*, pp. 125-144.

¹⁴ Cfr. i significativi apporti in questa direzione costituiti dai recentissimi volumi: *Carducci e Bologna*, cit., e *Il 150° anniversario della nascita di Giosue Carducci*, Bologna, Comune di Bologna, 1986 (con i discorsi pronunciati nella Sala Consiliare di Palazzo d'Accursio il 16.XII.1985 da G. M. Anselmi e A. Albertazzi), che hanno messo in luce la fortissima polarità carducciana, non solo rispetto alla cultura, accademica e non (v., ad es., il suo lavoro di organizzatore per l'8° Centenario dell'Università), ma nei confronti della stessa vita cittadina (con l'opera di amministratore comunale e provinciale).

La chiave è sicuramente offerta dalla prospettiva della *cooperazione sistemica*, che, secondo lo spirito della Legge regionale 42/1983¹⁵, dovrebbe garantire nella programmazione comune l'esaltazione dell'originale identità delle biblioteche aderenti, individuando per ciascuna una precisa e non dispersiva linea di crescita.

5. Nel Sistema Bibliotecario urbano

Se vogliamo, Casa Carducci fa già parte di un sottosistema: quello formato dall'Archiginnasio e dalle biblioteche ad esso afferenti dell'Istituto per la Storia della Resistenza, del Civico Museo Bibliografico Musicale e, appunto, di Casa Carducci. Si tratta ora di potenziare e di qualificare biblioteconomicamente un rapporto nato per disparati motivi storici ed esigenze amministrative, inserendolo — e, a volta a volta, allentando o stringendo i legami interni — in una rete più vasta, che, quanto meno, sfrutti le possibilità offerte dal territorio cittadino.

Per ciò che riguarda un istituto come Casa Carducci, il naturale ed immediato referente — oltre naturalmente l'Archiginnasio, non solo per la similarità di larga parte del patrimonio librario, ma anche per il legame di frequentazione e di «affetti» stabilito dal Carducci con la grande Biblioteca civica (alla quale, fra l'altro, donava i testi inviati in omaggio dai vari poeti e scrittori coevi, come poi farà il Pascoli¹⁶) — è il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Bologna, per i sussidi che potrebbero essere offerti dalla sua biblioteca (ricca, lo ricordiamo, di fondi importanti e affini per continenza, quali il Fusco, il Calcaterra, il Forti) e soprattutto per la consulenza corrente e l'ausilio straor-

¹⁵ Cfr. il dibattito emerso dal convegno «Biblioteche a Bologna», tenutosi all'Archiginnasio il 25.X.1985, e, in particolare, la relazione di C. BERSANI-S. FERRARI-A. RICCO-V. RONCUZZI-S. SACCONI, *Riflessioni per la definizione di un ruolo dell'Archiginnasio nel sistema bibliotecario urbano* («Informazioni IBC», sett. dic. 1985, nn. 5-6, pp. 56-9 e «L'Archiginnasio», LXXX.1985, pp. 351-8).

¹⁶ Cfr. V. RONCUZZI ROVERSI MONACO-S. SACCONI, *Per un'indagine sui fondi librari...* cit., pp. 293; 309; 317-8.

dinario nella realizzazione di programmi particolari ottenibili dagli specialisti che ad esso fanno capo¹⁷.

Inoltre, ugualmente strette dovrebbero essere le relazioni con le due istituzioni delle quali, come ricordato, il Carducci fu presidente: la Deputazione di Storia patria per le province di Romagna (anche solo per approfondire la dimensione locale del fenomeno carducciano¹⁸) e (soprattutto sotto il profilo filologico così fecondo per il Poeta-professore) la Commissione per i Testi di Lingua¹⁹, quest'ultima anche fisicamente connessa a Casa Carducci, di cui, come ha fatto finora, è indispensabile — per i suddetti motivi storici e culturali e, non ultimi, di prestigio — che seguiti a condividere gli spazi.

A questi *partners*, per così dire continuativi, saranno da aggiungersi altri, individuati secondo l'occasione, quali la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia (o, come ora è detta, delle Facoltà Umanistiche), i vari Dipartimenti di Storia, di Filosofia, di Filologia (grazie alla connessione tematica di talune raccolte, come la Lugli, utili per studi e ricerche specifiche), e perfino di Musica (ad integrare il rapporto col Civico Museo Bibliografico Musicale, ad es. per pubblicazioni, concerti, conferenze, mostre, ecc., su testi musicati del Carducci o di altri poeti ricollegabili) e d'Arte (per organizzare delle mostre documentali sulle arti visive e sul costume dell'epoca, compreso il piccolo antiquariato e la fotografia, complementari alla realtà espressa dal Museo Carducciano, — magari in collaborazione con la Galleria d'Arte moderna, soprattutto se questa fosse trasferita al vicino complesso di S. Cristina, e con il suo nucleo dell'Arte ottocentesca a Bologna di Villa delle Rose, attuale deposito di dipinti del sec. XIX italiani e bolognesi — naturalmente sempre su soggetti *congruenti, significativi e accattivanti*).

¹⁷ Sul modello del «Progetto relativo agli Archivi letterari dell'Ottocento e del Novecento in Emilia Romagna» realizzato dall'Istituto per i Beni culturali della Regione in collaborazione appunto con il Dipartimento di Italianistica (cfr. «Informazioni IBC», nn. 1-2, genn.-apr. 1986, pp. 42-3).

¹⁸ Cfr. G. CENCETTI, *Giosuè Carducci nella Deputazione di Storia Patria*, nel vol. cit. *Carducci e Bologna*, pp. 169-176.

¹⁹ Cfr. M. G. ACCORSI, *Dalla «Diamante» ai Testi di Lingua*, nel vol. cit. *Carducci e Bologna*, pp. 145-151.

6. Lo sviluppo culturale di Casa Carducci: finalità e metodi

È chiaro ormai a questo punto che, per impegnarsi in un dialogo dinamico e proficuo con altre istituzioni, Casa Carducci deve allargare l'orizzonte del proprio spazio culturale (sempre, beninteso, facendo perno sul nucleo carducciano), ma al contempo valutandone con attenzione i confini, perché in ambito cittadino non si creino inutili e antieconomiche sovrapposizioni.

Perciò una possibilità di espansione — l'unica a parer nostro individuabile sullo scacchiere urbano — potrebbe essere quella di avvalorare una sua vocazione a documentare *la vita letteraria bolognese dell'Otto-Novecento*, puntando soprattutto sui testi. In tal modo questo Istituto si porrebbe a metà strada fra il Dipartimento di Italianistica (a cui spetta il compito di documentazione globale della letteratura italiana, specialmente sul versante critico) e la Biblioteca dell'Archiginnasio (deputata alla storia locale nel suo complesso, all'interno della quale, nel settore della letteratura soprattutto vernacola, con un'attenzione particolare anch'essa verso l'aspetto critico-saggistico). Mentre, persino nei confronti della Biblioteca Centrale di Pubblica Lettura (in cui è prevalente il carattere letterario-narrativo generale²⁰) esso potrebbe vantare una distinzione per la più accentuata «bolognesità».

L'obiettivo, poi, potrebbe essere raggiunto mediante due operazioni:

1) attraverso la scelta di intere librerie private (proprio come quella carducciana) già pervenute all'Archiginnasio per dono²¹ o acquisto (ad es., perfetta la Bacchelli, soprattutto grazie alle recenti aggiunte; forse un po' meno la Flora, dato il suo carattere più generale e generico rispetto al tema proposto, in conformità del resto con la figura del produttore, insigne studioso più attento alla letteratura nazionale che interessato ad incidere nel tessuto locale), o, meglio, d'ora in poi direttamente e specificamente sollecitate da Casa Carducci presso scrittori e intellet-

²⁰ Cfr. V. MONTANARI, *La pubblica lettura a Bologna: dalla libreria Zambeccari alle biblioteche di quartiere*, «Il Carrobbio», VII-1981, pp. 306-323.

²¹ Cfr. V. RONCUZZI ROVERSI MONACO-S. SACCONI, *Per un'indagine sui fondi librari...* cit., soprattutto la parte riguardante le donazioni dell'ultimo cinquantennio.

tuali di chiara fama e di significativo valore per la *cultura letteraria a Bologna* (sul tipo di Giuseppe Raimondi) o presso i loro eredi e depositari;

2) attraverso altre forme di incremento, forse meno consistenti, ma certo più stimolanti per l'Istituto dal punto di vista dell'immagine, come possono essere appropriati concorsi²², di vario tipo e con varie modalità, ad es. per tesi di laurea, opere originali di critica, o, ancor più, di narrativa e di poesia di giovani autori, da pubblicarsi per il vincitore se inedite, da premiare altrimenti se edite (grazie a sponsorizzazioni da parte di associazioni pubbliche e di privati), e, eventualmente, da fare oggetto di azioni promozionali come mostre e convegni.

Naturalmente, il tutto rapportato al saldo scheletro precostituito di una politica gestionale delle acquisizioni, che colmerebbe le lacune collegando il materiale, così pervenuto, mediante il normale incremento degli acquisti e degli scambi.

Come conseguenza non secondaria del colloquiare con un istituto così ristrutturato culturalmente, anche l'Archiginnasio godrebbe di un alleggerimento nei compiti relativi sia alle proprie acquisizioni, sia al trattamento e alla destinazione di quelle sudette librerie, accolte, ma spesso poi non utilizzate principalmente per carenza di spazi, e che, risultando più in linea con il rinnovato Istituto carducciano, vi potessero essere trasferite. Ma sottolineiamo ancora una volta l'aspetto della *congruità*, per mettere in guardia dal pericolo che quest'ultima Biblioteca diventi *sic et simpliciter* un luogo di scarico per ciò che non è recepibile nelle strutture archiginasiali: come è accaduto per la libreria giuridica Borsi e i copiosi residui del fondo Sorbelli, che, lasciati giacere per anni in alcuni locali di Casa Carducci, andranno senza esitazioni o compromessi riassorbiti in Archiginnasio, cui sono per contenuto più consoni.

²² V. il concorso bandito dall'Università degli Studi di Bologna per il premio «Giosué Carducci»-Quinquennio 1982/86, istituito «ad iniziativa del Comitato per le onoranze in occasione del cinquantenario della morte del Poeta, all'autore/i del miglior saggio edito o inedito sull'opera o la vita di Giosué Carducci», e i cui atti, di proprietà dell'Università, è esplicitamente previsto che siano affidati al Comune di Bologna perché vengano depositati presso la Casa Carducci.

7. *Ristrutturazione gestionale e ambientale: esame e proposte*

Chiaramente, una simile ristrutturazione culturale vasta e articolata di Casa Carducci (continueremo a chiamarla così, sia per opportunità pratica in riferimento alla situazione immediata, sia per rispetto verso il nucleo storico carducciano, ad ogni modo il più qualificante) comporterà una ristrutturazione dei *servizi* e degli *ambienti*.

Circa il primo punto è necessario osservare che già allo stato attuale urgono alcune iniziative in determinati campi, che cercheremo di delineare²³.

a) *Fotoriproduzione*

Fermo restando, infatti, che la ricordata caratteristica museale delle raccolte preclude la possibilità del prestito (salvo nel caso di mostre, come per tutti i musei), la fruizione rimane limitata alla lettura in sede e all'informazione bibliografica per corrispondenza (che, per quanto esaustiva e precisa, è pur sempre mediata rispetto alla visione del documento). Essa perciò andrà integrata con un'ampia disponibilità di fotoriproduzioni del materiale, per la cui realizzazione sarà necessario studiare una soluzione organica, che oltre le necessità contingenti dell'utenza, prenda in esame gli aspetti della tutela e della conservazione del patrimonio, con la creazione in prospettiva di un archivio fotografico e microfilmico, dotato degli idonei strumenti di visione-riproduzione.

Per l'immediato, basandosi sull'esperienza e sulle regole dell'Archiginnasio, e anche se l'uscita sia pure temporanea del documento non è mai un'operazione ottimale, si potrebbe stipulare una convenzione con uno studio fotografico che sia situato nelle vicinanze e, soprattutto, offra garanzie nel trattamento del materiale, esaminando contemporaneamente, qualora il volume delle richieste correnti non sembri abbastanza remunerativo per invogliare una ditta privata a concorrere all'appalto, la possibilità di avviare direttamente da parte dell'Istituto una campagna siste-

²³ Riguardo a questa parte segnaliamo che il progetto originale, presentato all'Assessorato alla Cultura del Comune di Bologna, è altresì corredato da n. 3 allegati con i preventivi di spesa per le operazioni inerenti la *fotoriproduzione*, la *conservazione* e la *catalogazione* del patrimonio librario di Casa Carducci.

matica di riproduzione su pellicola almeno del materiale più prezioso e più fragile: manoscritti, carteggi, documenti, giornali (v. la collezione dei ritagli), alcuni libri, ecc., in modo da costituire subito una parte di quell'auspicato archivio, senza aspettare che ne pongano le basi le copie dei negativi pagate e consegnate per regolamento²⁴ dai richiedenti. L'operazione potrebbe addirittura essere avviata fin da ora, approfittando del temporaneo trasferimento dell'intero *corpus* dei manoscritti e del carteggio carducciano all'Archiginnasio, dove fra l'altro è programmata una campagna simile nel settore Disegni e stampe.

b) *Conservazione*

Lo stesso criterio di custodia museale, sotteso alle precedenti considerazioni di prestito vietato e di riproduzione fotografica, deve indurre ad affrontare globalmente e senza mediazioni l'ineludibile problema della conservazione, intesa questa volta come prevenzione e riparazione del degrado fisico delle componenti librarie e non librarie.

A questo proposito, per ritardare e limitare il più possibile il ricorso al restauro, sempre traumatico ancorché episodico²⁵, avanziamo la proposta di instaurare un rapporto preciso e continuativo con un laboratorio attrezzato per il rilevamento periodico dei dati relativi all'*ambiente* (umidità, temperatura, luce, agenti inquinanti, pulviscolo atmosferico, ecc.) e ai *libri* (spolveratura sistematica, accertamento dell'eventuale esistenza di microrganismi, muffe, insetti, ecc.), nonché al *mobilio* e alla rimanente suppellettile (stesse operazioni di manutenzione ordinaria e di prevenzione o cura dei danni meccanici, fisici o biologici).

c) *Catalogazione*

Come è ovvio, ogni progetto per una possibile evoluzione deve poggiare sulle fondamenta dell'autoanalisi, che in questo caso

²⁴ Cfr. il regolamento di recente adottato dalla Biblioteca dell'Archiginnasio in materia di fotoriproduzioni.

²⁵ È quasi superfluo ormai tornare a ribadire il concetto dell'unicità dei pezzi che compongono la libreria di un personaggio, anche di quelli a stampa di cui esistessero in commercio altre copie, in virtù di quel legame interno che ne fa quasi delle tessere musive (cfr. V. RONCUZZI ROVERSI MONACO-S. SACCONE, *Per un'indagine sui fondi librari...* cit., pp. 293; 296-7).

per l'Istituto vuol dire *conoscenza pubblicamente diffusa del proprio patrimonio*: urge, pertanto, la pubblicazione del *catalogo degli stampati* da affiancare a quelli, già da tempo usciti, dei manoscritti, degli incunaboli e delle cinquecentine²⁶.

Trattandosi ora di ben più di 40.000 opere a stampa, delle quali, come si è detto, oltre gli inventari storici e topografici, esiste sì un catalogo a schede d'uso corrente, ma ormai invecchiato quanto a impianto e regole di catalogazione, per realizzare in tempi ragionevoli (circa 5 anni) una simile impresa occorrerebbero almeno 3 persone, occupate a tempo pieno e attrezzate con un sistema di scrittura con memoria incorporata (analogo a quello in dotazione all'Ufficio Schedatura dell'Archiginnasio: Olivetti ETS 1010), in grado di registrare su disco i dati da riversare poi su supporto cartaceo, sia per allestire uno o più cataloghi a schede di formato internazionale, sia per comporre le pagine di un catalogo a volumi, realizzabile ad es. in *off-set* (se si decidesse di adottare un sistema più economico rispetto alla classica pubblicazione, che d'altro canto, però, sarebbe preferibile per la maggiore dignità del testo).

È chiaro che un impegno così oneroso e protratto non potrebbe essere attuato con le disponibilità finanziarie e di personale dell'Archiginnasio e la soluzione perciò andrà cercata all'esterno, o affidando il lavoro con contratto comunale a una cooperativa specializzata, coordinata però da un bibliotecario, o, meglio sotto il profilo gestionale ed economico, ricorrendo ancora una volta alla Regione, perché inserisca questo progetto fra i suoi piani triennali in favore delle biblioteche e degli archivi storici, similmente a quanto si è ottenuto per la catalogazione delle stampe della Biblioteca dell'Archiginnasio.

²⁶ A. SORBELLI, *Catalogo dei manoscritti...* cit.; *Inventari dei manoscritti...* cit.; T. BARBIERI, *Catalogo dei manoscritti... Nuova appendice*, cit.; *Indice generale degli Incunaboli delle Biblioteche d'Italia*, voll. I-VI, Roma, Poligrafici dello Stato, 1943-81; T. BARBIERI, *Indice delle Cinquecentine...* cit. Per i manoscritti, anzi, sarebbero ormai opportune delle revisioni e delle aggiunte, grazie al ritrovamento e all'acquisizione di nuovi autografi carducciani; mentre, sempre per la pubblicazione, si impone una scelta fra i più importanti e ancora inediti *corpora* epistolari dei tanti corrispondenti, che abbiamo così copiosi e completi (il Carducci conservava tutto ciò che riceveva), o, quanto meno, la compilazione di un indice dei nomi con *registi* (cfr. A. SORBELLI, *La Biblioteca...* cit., p. LXIII).

Il lavoro di ridescrizione secondo tipologie ISBD è tanto più necessario, in quanto permetterebbe all'Istituto di impostare una sua facile e rapida confluenza nel Servizio Bibliotecario Nazionale, ormai da considerare non più vagheggiabile traguardo metafisico, ma unico supporto realistico per l'indispensabile integrazione delle risorse, al tempo stesso scopo e mezzo della cooperazione fra biblioteche.

Con una sola operazione, perciò, ma correttamente preparata sul piano metodologico, si raggiungerebbero ben tre obiettivi:

1° dotare Casa Carducci di uno schedario più funzionale;

2° offrire agli studiosi, perfino a livello internazionale, la preziosa possibilità di avere sottomano la composizione dell'intera libreria di un personaggio che si intende fare oggetto di ricerca;

3° e non ultimo, predisporre convenientemente una biblioteca storica specializzata ad entrare tutta intera in una rete di cooperazione territoriale, avendo già effettuato — caso più unico che raro — il recupero del pregresso.

Senza contare la semplificazione che ne ricaverebbe il lavoro dei bibliotecari soprattutto nel servizio di informazioni bibliografiche.

d) *Razionalizzazione delle risorse e dei servizi*

Se tutte queste ipotesi di crescita in termini patrimoniali e di servizi dovessero trovare concreta volontà di attuazione, ne scaturirebbe per l'Istituto la necessità:

1° di una maggiore dotazione finanziaria, con relativa diretta disponibilità, che in base a un'accurata programmazione poliennale (da affiancare alle annuali previsioni di spesa) consentisse, oltre a una decorosa *routine*, iniziative di più ampio respiro, come quelle testé delineate²⁷;

2° di una conseguente maggiore autonomia anche gestionale rispetto all'Archiginnasio, fermo restando un intenso canale di comunicazione e scambio (soprattutto nei settori accessioni e in-

²⁷ Attualmente il bilancio della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio vede Casa Carducci gravare sulle proprie uscite (al 30.IX.1986) per L. 1.322.000, contro L. 11.334.000 del Civico Museo Bibliografico Musicale e L. 9.798.000 della Biblioteca di Storia della Resistenza.

formazione), attuabile magari attraverso l'individuazione di una figura di bibliotecario responsabile dei collegamenti sia con (o dalla) Biblioteca Comunale, sia con le altre biblioteche del sistema.

All'interno, poi, si renderebbe indispensabile la presenza di almeno due bibliotecari, per separare i compiti di assistenza al pubblico e informazione bibliografica da quelli di amministrazione delle raccolte (acquisti, conservazione, studio e catalogazione-archiviazione, ecc.), coadiuvati da un addetto alla distribuzione libraria, impiegabile anche nella manutenzione corrente, e da un custode, con funzioni di sorveglianza e di guida.

e) *Progetto di restauro di Casa Carducci e destinazione dei locali*

Dal momento che vincoli legali ben precisi, oltre che lampanti motivazioni storiche, impongono, come si è detto all'inizio, il rispetto assoluto di quella parte dell'edificio più direttamente riferibile al Carducci, per la quale è previsto il semplice restauro conservativo²⁸, l'attuale ristrutturazione progettata dall'Ufficio tecnico del Comune si è indirizzata anzitutto al recupero per quanto possibile delle antiche strutture della Chiesa e dell'Oratorio di S. Maria del Piombo.

Operazione insieme storico-artistica e funzionale, perché permetterà, con la creazione finalmente di spazi adeguati, la realizzazione di alcuni di quei progetti culturali che siamo venuti fin qui ipotizzando (e previsti perfino dall'atto di donazione²⁹).

Al piano terreno, infatti, nella parte settentrionale e centrale della casa, accanto e intorno all'atrio rimasto, come è ovvio, immutato, è possibile immaginare il settore, per così dire, «delle cerimonie pubbliche», utilizzando:

1) le due sale ai lati dell'ingresso (contrassegnate sulla pianta con le lettere A e B) come zone di controllo, custodia e smistamen-

²⁸ Anzi, il rispetto per la consolidata fisionomia carducciana del complesso ha questa volta, saggiamente, consigliato la conservazione inalterata anche del prospetto, senza quella riapertura del portico che, col plauso del Sorbelli (*La Biblioteca...* cit., pp. XXIII, LII), il primo progetto comunale pure prevedeva. Con il vantaggio, non secondario per l'Istituto, di mantenere la disponibilità d'uso di alcuni vani.

²⁹ V. la precedente nota 3.

to (in particolare, in un percorso da sinistra a destra, in A si avrebbe la *reception*, con i servizi appropriati, fra cui anche la distribuzione di cataloghi, pieghevoli e altro materiale illustrativo generale e occasionale, l'iscrizione, la raccolta delle firme, ecc.);

2) la zona a ferro di cavallo (C), come spazio di *visita* e, con opportune cautele, di *esposizione*;

3) la zona dell'antico Oratorio, come salone per *conferenze* e riunioni varie e per *mostre* (D), dotata anche di uno spazio per la relativa *segreteria* (nella sala F)³⁰. (Fra le due stanze la scala (E), per scendere ai servizi igienici nell'interrato).

Nell'ala a Sud, invece, con duplice possibilità di accesso, interno-esterno, si collocherebbe convenientemente la *Commissione per i Testi di Lingua* con:

1) una sala (G), come *ufficio di presidenza*;

2) un salone di rappresentanza (H) per le *riunioni ufficiali*;

3) una stanza (I), come *atrio* (rispetto all'entrata esterna) e *segreteria*³¹. La Commissione potrà poi comunicare, attraverso una scala (L), sia con i propri depositi, allestiti nell'interrato (ovviamente reso impermeabile), sia con la Biblioteca carducciana ai piani superiori.

Infine, la zona posta dopo la scala L all'estremità meridionale (vani M-N-O-P-Q) avrà funzioni di *servizio* (atrio, spogliatoio, antibagno, ripostiglio, bagno), tanto per la Commissione, quanto per la Biblioteca.

Il primo piano, o ammezzato, come si può notare dalla relativa pianta, scompare nel corpo centrale e nell'ala a Nord, in corrispondenza appunto delle volte secentesche di S. Maria del Piombo e del portico antistante, che vengono così rimesse in vista dal piano terreno (tranne che per un solaio (α), sovrastante l'invariato atrio d'ingresso, che potrà essere destinato a *deposito* di materiale, librario e non librario, d'uso meno frequente o ancora in attesa di destinazione, oppure, vista la sua posizione indipendente, come ufficio per personale non addetto al pubblico).

Rimangono, invece, pressoché inalterate le stanze nell'ala a

³⁰ Naturalmente, munite di uscite di sicurezza, sull'esterno, ambo le sale.

³¹ Le due sale G e H sono ovviamente intercambiabili nelle loro funzioni, secondo l'accesso privilegiato.

Sud (β , γ , δ , ϵ), a destra e sinistra della scala L , che, opportunamente attrezzate³², saranno utilizzabili come *depositi* per quelle librerie e quei fondi (Bacchelli, ecc.), previsti nel precedente cap. 6 per la creazione del polo di letteratura dell'Otto-Novecento bolognese.

Anche questo piano sarà munito di *servizi igienici*: antibagno-bagni (ζ) e ripostiglio (η), nonché di un locale (ϑ), adiacente la scala, usabile ad esempio come *archivio-deposito di cancelleria (en passant)*: la zona sarebbe ideale per l'installazione di un indispensabile *montacarichi*.

Poiché l'appartamento del Carducci al *secondo piano* verrà, senz'alcuna alterazione e agendo solo sulle strutture murarie, restaurato, rinfrescato e munito di impianti di sicurezza, ribadiamo l'opportunità che si cominci a pensare fin da ora alla conservazione, al restauro e, sempre col massimo rispetto, alla valorizzazione degli arredi e dei libri.

Frattanto, le sia pur minime modifiche previste dall'attuale ristrutturazione nell'unica parte permessa di questo piano (cioè l'appartamento frontale in cui avviene la consultazione libraria), e precisamente, in corrispondenza sempre dell'estremità a Sud, il ripristino dell'accesso secondario attraverso la scala L e la creazione di due servizi igienici (b e i), provocheranno cambiamenti nella destinazione e nell'uso delle rimanenti sale, condizionate appunto dalla loro parziale apertura al pubblico.

Riservando all'atrio (a), con il sussidio di uno o di entrambi gli sgabuzzini (a' e a'')³³, il *deposito degli effetti personali*, le sale adibibili alla *pubblica consultazione* potranno essere quelle indicate sulla pianta con le lettere b e c : nella prima, più piccola ma più luminosa, oltre a trovarsi gli schedari, saranno espletate tutte le procedure di accoglimento dell'utente da parte del personale addetto (moduli di richiesta, registri, primo orientamento bibliogra-

³² Sarà da studiare, sulla base sia della cubatura, sia della portanza, la possibilità di accrescere la capienza libraria, adottando scaffalature «a pettine», invece che a muro. Naturalmente, nel caso che i sotterranei fossero inagibili come deposito, la Commissione per i Testi di Lingua potrebbe anch'essa riservarsi alcuni di questi locali per lo stivaggio dei propri materiali librari.

³³ Sempre che non si trovi più comoda la loro destinazione a magazzini, per es. di cancelleria e affini.

fico, eventualmente la stessa consultazione, se ristretta); nella seconda, più grande, potranno essere sistemati al tempo stesso l'ufficio per un bibliotecario-consulente e la lettura vera e propria, compresa quella a visore delle riproduzioni microfilmiche, e, in futuro, al video-terminale, mentre alle pareti, attrezzate per la collocazione di materiali diversi, si troveranno i sussidi bibliografici e le opere di consultazione generale, nonché l'archivio fotografico e i documenti in deposito temporaneo su richiesta dell'utente.

Le salette d e g saranno destinate a *deposito librario* soprattutto delle continuazioni carducciane e, come all'ammezzato, per motivi di custodia e garanzia dei materiali, in vista cioè della necessaria creazione di un *corridoio (e)* percorribile autonomamente dall'utente fra la sala di lettura e il bagno messo a disposizione del pubblico (i), l'opera dovrà essere completata dall'impianto sia di apposite pareti attrezzate per isolare le due suddette sale, sia di dispositivi di sicurezza sulla scala interna L .

La sala (h), posta a destra dell'atrio, infine, per il suo aspetto sufficientemente vasto e prestigioso, nonché per il suo accesso quasi autonomo, potrà essere destinata ad attività culturali di lungo e medio termine (ad es., per piccole mostre di materiale moderno, o modernamente acquisito, con bacheche semipermanenti). Per l'immediato, poi, vi potrebbe trovare degna ospitalità il Comitato per il rifacimento dell'Edizione Nazionale delle Opere carducciane, in tal modo strategicamente vicino al Museo-deposito da studiare e opportunamente distinto dalle normali attività di biblioteca.

8. *Conseguenze e prospettive*

Come si è visto, la ristrutturazione fisica di Casa Carducci, se da un lato — è stato già detto — recupera culturalmente una parte importante della storia dell'edificio, nell'ambito di una migliore conoscenza dell'architettura ecclesiastica bolognese, dall'altra, innegabilmente, sottrae spazi che potevano essere utilizzati per il previsto potenziamento delle Istituzioni ospitate. Si ribadisce perciò il concetto che bisognerà operare scelte «intelli-

genti» e mirate, soprattutto nelle acquisizioni, senza permettersi la minima sbavatura, e, possibilmente, pensare a spazi vicini alla Casa Carducci da utilizzare quanto meno come depositi, per la creazione di una *vera* Biblioteca di letteratura otto-novecentesca, superando, con la stretta articolazione del tipo «corpo-membra», il pericolo di dar vita a tante piccole biblioteche specialistiche scoordinate e sovrapponibili.

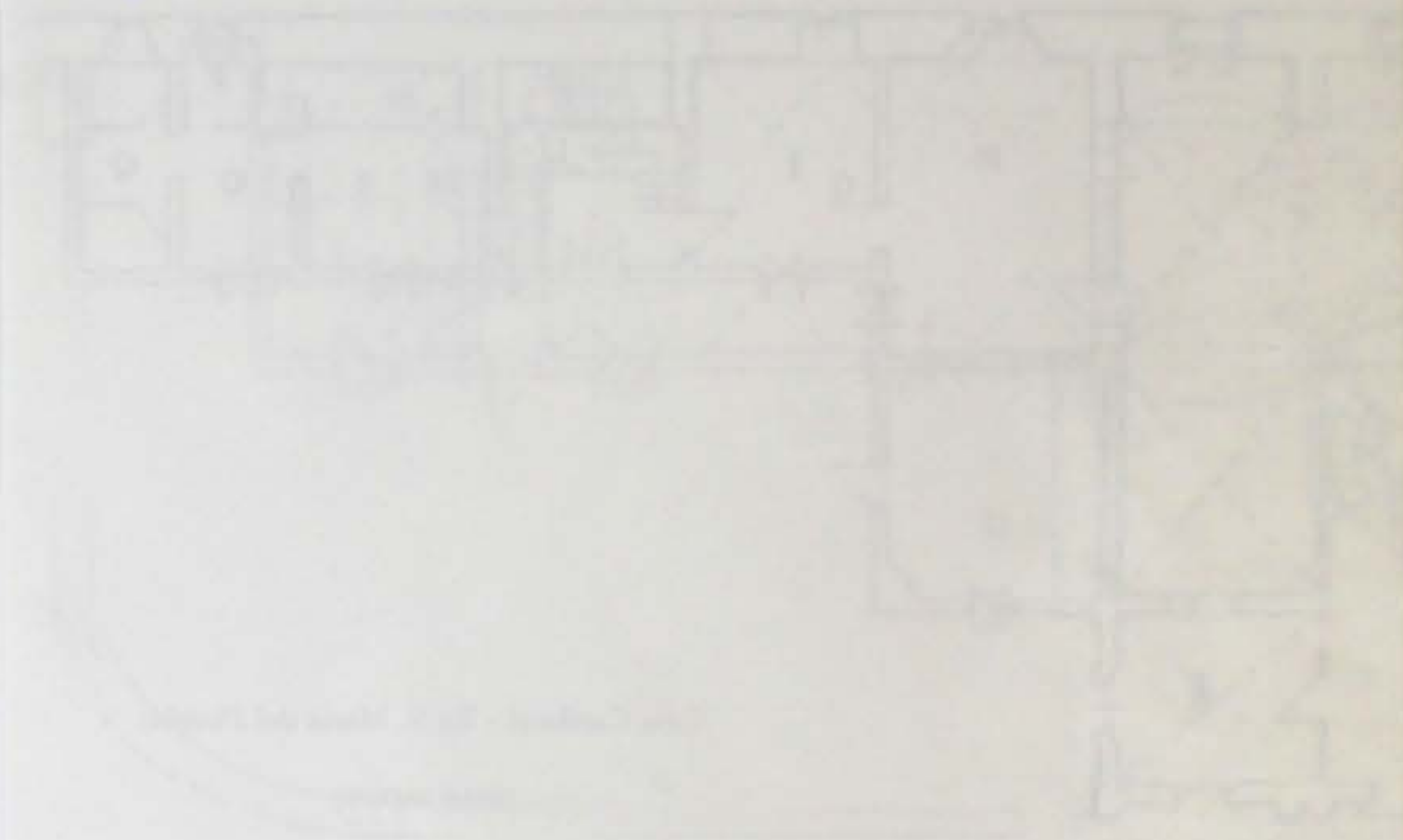
Tutte queste sono, naturalmente, indicazioni che l'uso e l'opportunità potranno, o dovranno, talvolta modificare. Essenziale, invece, è fin da ora la *volontà efficace* di promozione culturale che rilancerà un Istituto, prestigioso sul piano concreto oltre che d'immagine, verso obiettivi al tempo stesso cittadini, nazionali e internazionali.

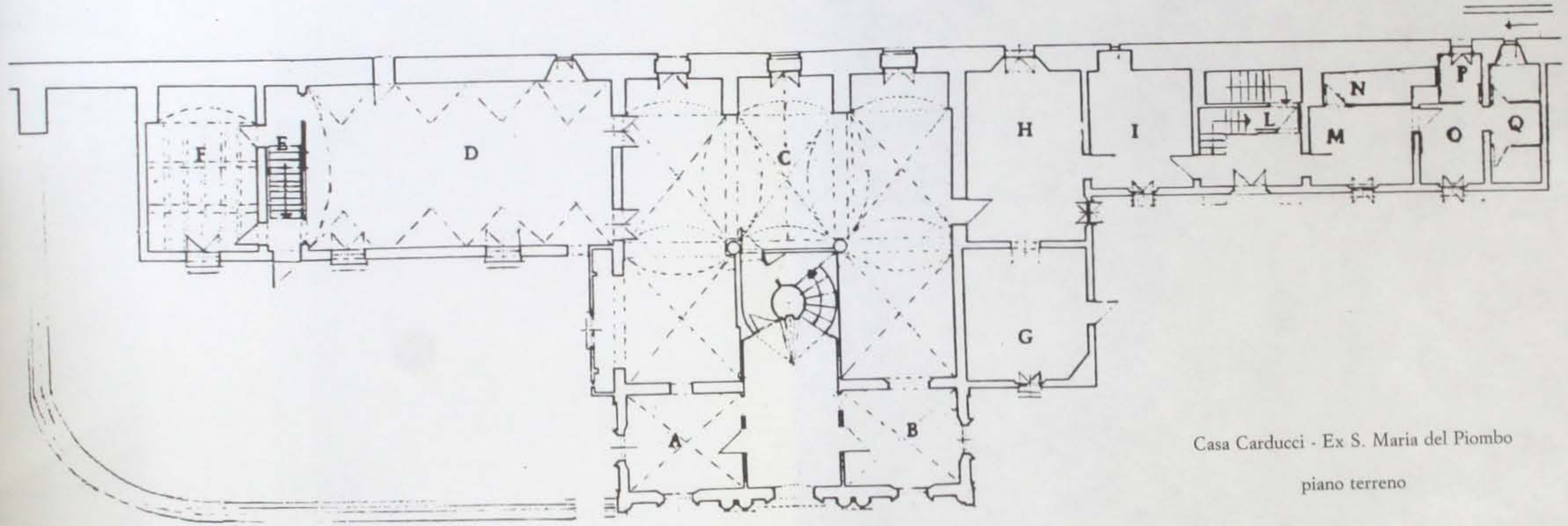
SANDRA SACCONI

Avvertenza:

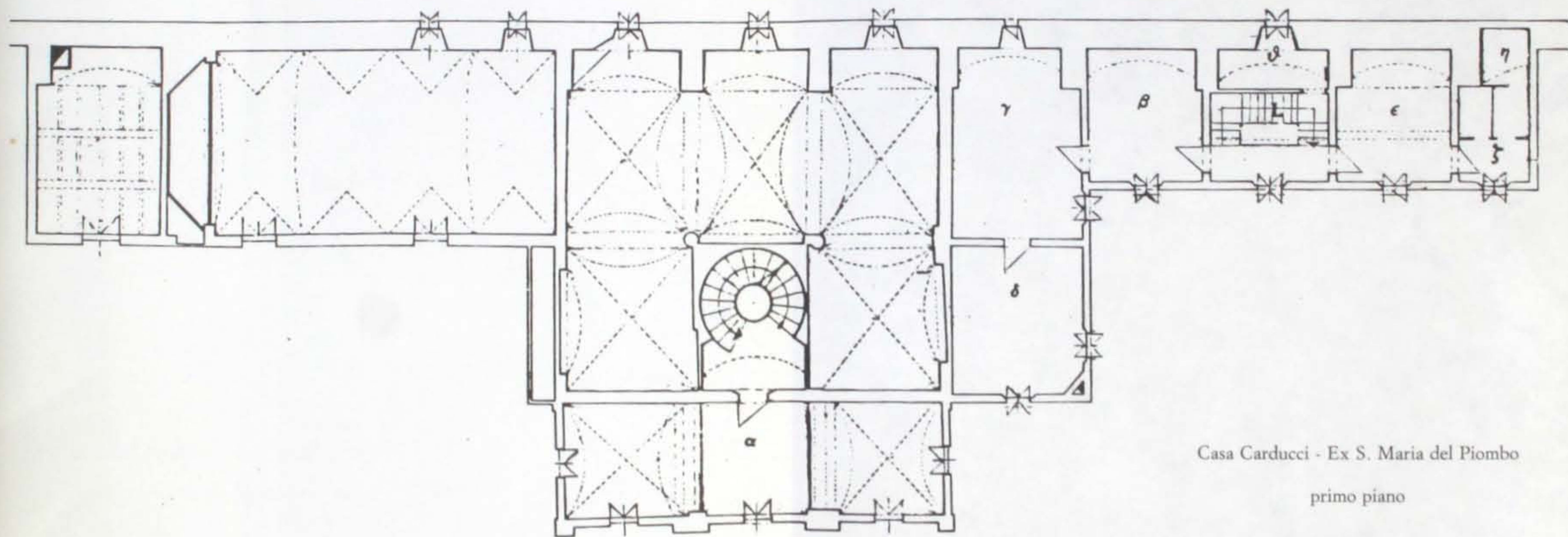
Pubblichiamo le tre piante relative al progetto di restauro di Casa Carducci (opera degli architetti N. Bellodi, C. De Angelis, P. Nannelli, C. Priori e R. Scannavini) per gentile concessione dell'Unità operativa Recupero urbano dell'Assessorato alla Programmazione del Comune di Bologna.

Inoltre, un vivo ringraziamento ai proff. E. Pasquini, E. Raimondi e R. Spongano, nonché alla Sig.ra A. Dalla Riva, Bibliotecaria della Casa Carducci, per le cortesi informazioni e i suggerimenti.



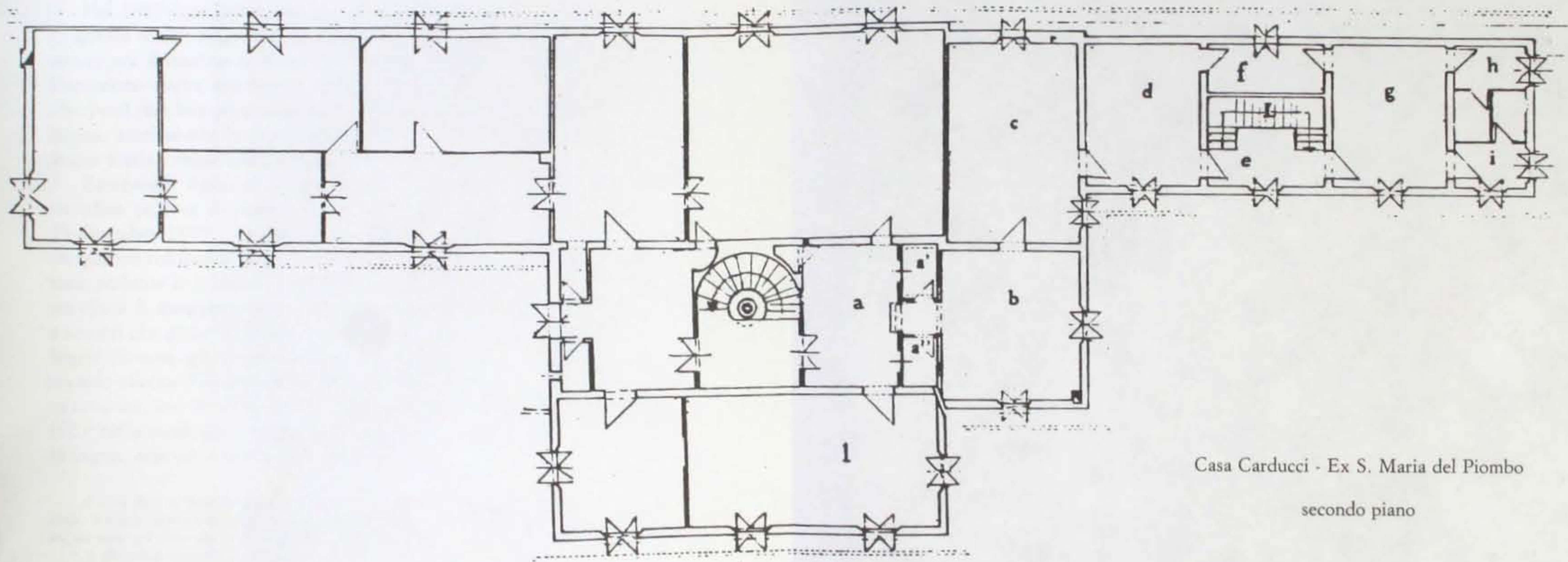


Casa Carducci - Ex S. Maria del Piombo
piano terreno



Casa Carducci - Ex S. Maria del Piombo

primo piano



Casa Carducci - Ex S. Maria del Piombo
secondo piano